grafica by Mel

AOSTA
UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO

il Sassolino

n. 4
28 gennaio
2023

Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO *in Aosta. Si pubblica il sabato.*

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.
questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it

Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ **DOM 29 • QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale

LITURGIA DELLA PAROLA
Sof 2,3; 3,12-13 ■ 1 Cor 1,26-31 ■ Mt 5,1-12a

lun 30 *h 18:30* def. fam. Ziggiotto | def. Sebastiano

mar 31 *h 18:30* ringraziamento (RB)

mer 1 ———

gio 2 27ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA
h 18:30 ringraziamento (RB) | def. Maria Angela Marchetti *(messa di 7ª)*

ven 3 *h 18:30* def. Ida e Fiore Pieropan | def. Francesco e Rita Lotto

sab 4 ———

✠ **DOM 5 • QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**
45ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale

LITURGIA DELLA PAROLA
Is 58,7-10 ■ 1 Cor 2,1-5 ■ Mt 5,13-16

Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

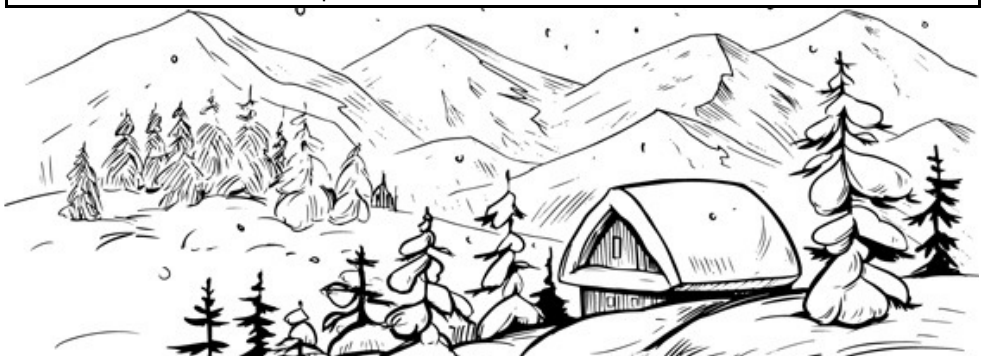
lun 30 ■ *Chiesa di Sant'Orso, h 18:00* / « Messa degli Artigiani» presieduta dal vescovo.

mer 1 ■ *Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00* / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).

gio 2 ■ *Chiesa di Sant'Orso, h 18:00* / Eucaristia presieduta dal vescovo, in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata.
■ *Salone parrocchiale, h 20:30 - 22:30* / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 4° incontro.

sab 4 ■ *Oratorio San Filippo Neri, h 19:00, "Famiglie in Oratorio"* / Dopo l'eucaristia delle h 18:00 in cattedrale, incontro di famiglie e ragazzi.

DOM 5 ■ *Cattedrale, h 18:00* / Eucaristia presieduta dal vescovo in occasione della Giornata Nazionale per la Vita.



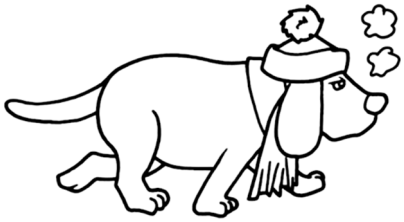
Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati… ».

(Mc 5,1-3)

L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche.



Pochi secondi per un sorriso

Avete fatto caso a quanto sono ottimisti gli altri quando il problema è vostro?

Un minuto per Pensare...

Mi sembra che dovunque vige la proprietà privata, dove misura di tutte le cose è il denaro, sia alquanto difficile che mai si riesca ad attuare un regime politico basato sulla giustizia.

Thomas More (1478 - 1535)

☞ I SEGNI DELLA LITURGIA

Semplici appunti per "interpretare" la liturgia (e non rimpiangere il passato).

Il 17° articolo di questa rubrica comparve sul *Sassolino* n. 13 del 1°-4-2017. Gli argomenti liturgici su cui riflettere sono tantissimi, ma la rubrica si era "arenata". Casualmente, da un colloquio, è emerso un argomento che forse può interessare e renderci più consapevoli di ciò che diciamo nelle nostre liturgie.

18. AMEN

La parola *amen* ricorre innumerevoli volte nel corso di una liturgia eucaristica, ed è presente anche al termine di numerose preghiere della nostra devozione.

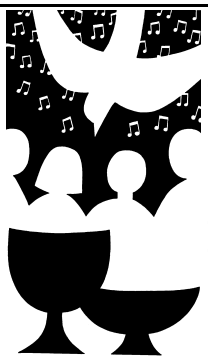
Coloro che hanno l'età del parroco certamente ricordano che quelle preghiere, che abbiamo imparato a memoria fin da piccolissimi (impresa che, con i bambini di oggi, sembra essere uno sforzo titanico), terminavano con l'espressione *Così sia*. Più o meno negli anni sessanta del secolo scorso, progressivamente il *Così sia* fu sostituito con *Amen*.

Ci chiediamo: *Così sia* è semplicemente la traduzione in italiano della parola *Amen*, che è certamente una parola straniera? Oppure il discorso è più complicato?

Proviamo a vedere, partendo proprio dalla parola straniera. In effetti *amen* è una parola aramaica, il dialetto che Gesù usava in famiglia e che usava nella preghiera privata. Nella preghiera ufficiale pubblica si usava l'ebraico.

In aramaico l'accento non è sulla "a", ma sulla "e", quindi la pronuncia in lingua originale è *amèn*, come dicono i cugini francesi, ma non perché sappiano l'aramaico, ma semplicemente per la cadenza tipica della lingua francese. Ma a parte questo particolare fonetico, la parola deriva dal verbo *amàn* che nel significato fondamentale significa "essere fermo, essere stabile". Ma in aramaico, come in ebraico, esiste una forma verbale detta "causativa" che si traduce con "fare essere", "far fare", "far dire", "far parlare", eccetera. La forma causativa del verbo *amàn* significa allora "fare stabile, rendere sicuro, rendere fermo". Da qui deriva una ulteriore significato: "prestar fede, credere". A monte c'è la consapevolezza da parte di Israele che è Dio che ci dona la fede, la rende ferma, sicura, stabile. E noi "gli pestiamo fede", "gli crediamo".

Addirittura alcuni maestri dicevano che quando non si ha tempo per pregare come prescrive la Legge di Mosè, basta pronunciare la parola *amèn* che racchiude tutta la preghiera e la fede in Dio. Ecco perché gli ebrei hanno dato un valore profondo a questa parola, trasformata ben presto in formula rituale (v. per esempio, la sua presenza nei Salmi).



Anche Gesù usa questa parola (ripetendola due volte!) come introduzione a frasi particolarmente importanti. Non ce ne accorgiamo perché quelle frasi sono state tradotte in italiano con: «In verità, in verità vi dico…».

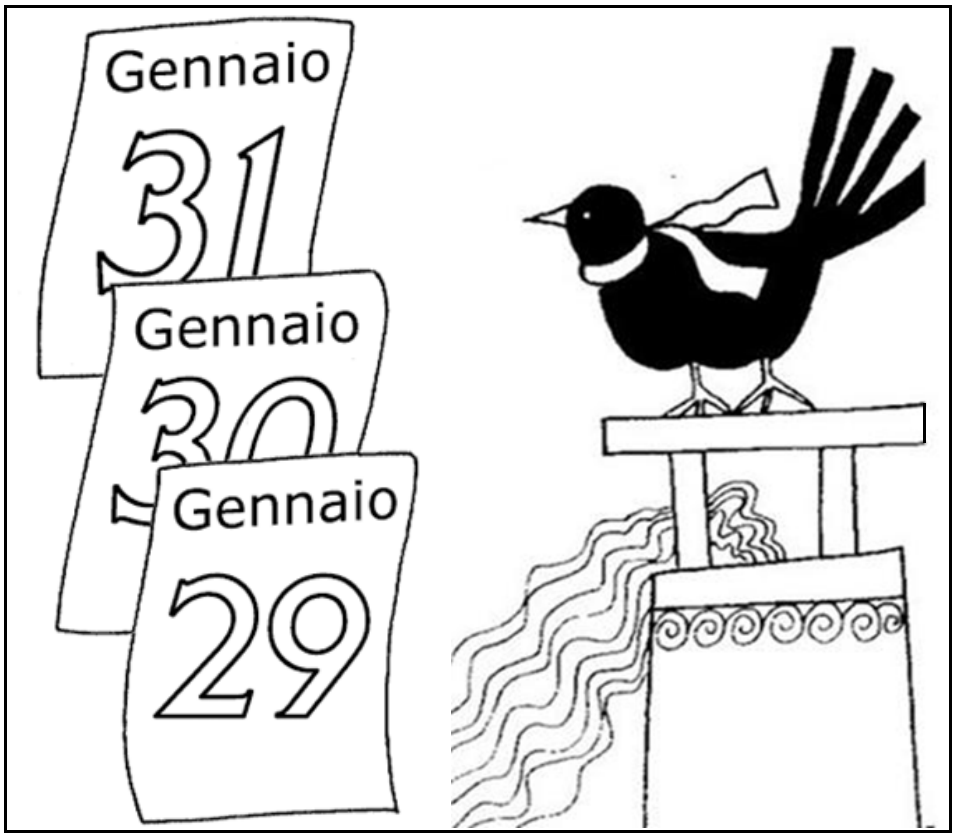
Essendo dunque parola della liturgia di Israele, *amen* è entrata fin da subito nella liturgia cristiana. Quindi, ogni volta che la pronunciamo, affermiamo la fedeltà di Dio, che è colui che resta stabile, fermo nella sua alleanza eterna e affermiamo la nostra fede, cioè la nostra volontà di stabilità e fermezza in Colui che professiamo nostro Re e nostro unico Dio.

Comprendiamo allora che la traduzione di *amen* con *così sia* è molto impoverente. *Così sia*, espressione che contiene un congiuntivo, è un auspicio, un augurio, un "speriamo che vada così". *Amen* esprime invece una certezza, una solidità fondata su Dio.

Dato che non è facile trovare un'espressione in italiano che conservi la ricchezza dell'originale (anche se qualcuno suggerì "così è"), la Chiesa preferì tornare semplicemente alla parola aramaica, senza alcun tentativo di traduzione. Però, quando la pronunciamo, ormai meccanicamente e automaticamente (v. *il Sassolino* della scorsa settimana, in cui toccavo appunto quest'aspetto "usurato" delle formule liturgiche), ogni tanto facciamoci venire in mente la sua ricchezza di significato.

In particolare, tornando alla liturgia, e più precisamente a quella eucaristica, tra i tanti *amen* che si pronunciano, uno è particolarmente importante.

Mi riferisco a quello che conclude la Preghiera Eucaristica, la sezione della messa che inizia con il dialogo «Il Signore sia con voi… In altro i cuori…» e si conclude con la frase: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli». Questa frase è pronunciata da chi presiede mentre innalza verso l'alto il pane e il vino consacrati. Nella nostra simbologia istintiva che colloca Dio in alto, essi sono dunque presentati al Padre. Anzi, in un certo senso, se la cosiddetta "grande elevazione" è compiuta in maniera corretta, il pane e il vino eucaristici sono posti "a metà strada" tra Dio e l'umanità, per dire, anche visivamente, che al Padre si dà onore e gloria per tutti i secoli dei secoli per mezzo di Cristo, uniti con Cristo, immersi in Cristo, e resi una cosa sola dallo Spirito Santo. Questo momento della messa dice dunque che è il Signore Gesù il sommo sacerdote, il sommo e unico mediatore tra l'umanità e Dio. Ecco perché è proprio questo il punto culminante dell'eucaristia; e l'*amen* che l'accompagna è il più importante. Sant'Agostino ci informa che l'acclama-zione dei suoi fedeli raggiungeva un tale livello sonoro che le volte della cattedrale di Ippona vibravano. Onestamente, abbiamo motivo di sospettare una certa esagerazione da parte del vescovo. Tuttavia, nelle domeniche e nelle feste, per dare più intensità a quell'*amen* lo cantiamo. Però, se non viene cantato, come accade nelle messe feriali, è forse l'*amen* più moscio di tutta l'eucaristia. Altro che vibrazione delle volte!



I GIORNI DELLA MERLA

BRRRRRR...